

PREFAZIONE

L'istituzione più antica e più grande del mondo, la chiesa cattolica, non è limitata ad alcuna particolare classe, razza o nazione. Con la sua diffusione geografica e culturale, essa raggiunge tutta l'umanità. La chiesa cattolica è all'altezza del suo attributo: "cattolica". In altri termini, è mondiale e universale. Abbraccia tutte le nazioni. Un cattolico può unirsi a sant'Agostino di Ippona (354-430) nel dire: «Io parlo tutte le lingue [...]. Mia è la lingua greca, la lingua siriana, la lingua ebraica; mia è la lingua di tutte le genti perché io sono nell'unità di tutte le genti» (*Enarrationes in Psalmos*, 147, 19 [trad. it., *Esposizioni sui Salmi IV*, in *Opere di Sant'Agostino* 28, Città Nuova, Roma 1977, 845]).

La "cattolicità", ovviamente, è una delle caratteristiche della chiesa confessata da tutti i cristiani nel credo niceno-costantinopolitano che deriva, nella sua forma completa, dal primo concilio di Costantinopoli (381 d.C.). Usato almeno alcune volte all'anno da tutti i cristiani nel celebrare l'eucaristia, questo credo dichiara una fede comune nella «chiesa una, santa, *cattolica* ed apostolica». Tale è la confessione di molti protestanti quando professano il Credo ogni domenica, si incontrino o no per l'eucaristia. Alcuni avrebbero preferito che dessimo a questo libro il titolo: *Cattolicesimo romano*. In fin dei conti, "cattolici" sono quei cristiani che sono in comunione col vescovo di Roma: essi accettano l'autorità del papa che vive a Roma e presiede la diocesi di tale città. Ciononostante, quando si parla o si scrive dei "cattolici" o del "cattolicesimo", la gente coglie quasi invariabilmente un riferimento al cattolicesimo romano. Tale era certamente l'assunzione che stava alla base della richiesta di scrivere un libro sul "cattolicesimo", e non sul "cattolicesimo romano". Allo stesso tempo, comprendiamo i motivi di alcuni lettori (per esempio, di alcuni lettori anglicani), i quali aggiungeranno "romana" (o "romano") ogniqualvolta scriveremo della chiesa cattolica e del cattolicesimo, e i quali hanno da obiettare alla pretesa della chiesa cattolica romana di chiamare se stessa o di essere chiamata "cattolica" *tout court*. Ad ogni modo, molti

elementi del cristianesimo cattolico sono rinvenibili al di là della chiesa cattolica (punto, questo, su cui ritorneremo più avanti). Ciò che è caratteristico del cattolicesimo non deve essere sempre esclusivamente cattolico. Ad esempio, i cristiani ortodossi greci, russi e di altri paesi condividono la medesima famiglia di sette sacramenti.

Ogni pretesa della chiesa cattolica di essere la chiesa una, santa, cattolica ed apostolica è contestata dai cristiani ortodossi; le pretese concorrenti che essi avanzano devono trovare ascolto da parte di cattolici occidentali come noi. In quel che segue, e in modo particolare nel capitolo sulla natura della chiesa, ci proponiamo di fare i conti seriamente con la forza della posizione ortodossa. Analogamente, cinquecento anni di protestantesimo hanno suscitato difficoltà e alternative radicali per chiunque accetti la pretesa cattolico-romana di incarnare l'identità cristiana e cattolica. Noi vogliamo esprimere un confessionalismo sfumato, affrontare le questioni storiche con la massima onestà di cui siamo capaci, e riconoscere le sfide critiche che il cattolicesimo si trova ad affrontare dopo la Riforma.

Scriviamo questo libro “dall'interno”, come persone che sono nate in famiglie cattoliche e hanno cercato di servire la comunità cattolica (e quella più ampia) come sacerdoti ordinati e docenti di teologia. Conoscendo intimamente l'istituzione, condividendo una fede comune e identificandoci con i valori profondi degli altri cattolici, speriamo di essere in grado di comprendere e spiegare il cattolicesimo con competenza, ma senza diventare prevenuti o apologetici. Alcuni “iniziati” si comportano così, ma certo non tutti. Quando si tratta della musica o dell'arte drammatica, gli iniziati che hanno dietro di sé anni di studio, esperienza e impegno personale ci aiutano ad avere un'informazione più precisa sulle composizioni musicali e drammatiche e ci guidano più abilmente attraverso di esse. In queste aree, gli esterni distaccati possono essere in grado di comunicare una quantità di fatti, ma talvolta il valore del loro giudizio può risultare dubbio.

Ricaviamo qui incoraggiamento da *The Meaning of Revelation* [Il significato della rivelazione] (Macmillan, New York 1966) di Helmut Richard Niebuhr, un capitolo del quale è dedicato alla distinzione fra storia “interna” ed “esterna”, ossia fra la storia com'è vissuta dal di dentro e la storia com'è vista meramente dal di fuori (pp. 43-90). Niebuhr illustra chiaramente i vantaggi di cui godono coloro che scrivono la storia come l'hanno vissuta dal di dentro. Dobbiamo tuttavia guardare con attenzione alle riflessioni che vengono sul cattolicesimo dagli “esterni”. A dire il vero, costoro possono esaminare o desiderare di esaminare i cattolici come

un fenomeno puramente storico anziché spirituale. Nondimeno, essi colgono talora degli elementi che gli iniziati possono non essere in grado di vedere chiaramente, o che non vedono affatto. Un osservatore di genio come Alexis de Tocqueville (1805-1859) percepì forze destinate a rimanere centrali nella vita degli Stati Uniti. Dobbiamo unirvi tutti alla preghiera di Robert Burns (1759-1796): «Volesse qualche Potenza darci il dono di vedere noi stessi come gli altri ci vedono!».

In alcuni punti di questo libro, metteremo in relazione la chiesa cattolica non soltanto con le altre comunità cristiane, ma anche con l'ebraismo, l'Islam ed altre religioni mondiali. Ma non è possibile fermarsi costantemente a identificare ciò che è comune (e ciò che è diverso). Altrimenti, questo libro diventerebbe insostenibilmente lungo e supererebbe di gran lunga i limiti assegnatici. Ciononostante, riconosciamo di buon grado che eseguire una comparazione e una contrapposizione così dettagliate sarebbe impresa assai meritevole, un progetto di grande valore per una squadra di esperti.

Scrivendo questo libro, desideriamo essere utili non soltanto ai nostri fratelli e sorelle cattolici, ma anche ad altri cristiani e agli aderenti di altre fedi che possano essere interessati. Ogni valutazione del cattolicesimo presuppone una qualche conoscenza, ma bisogna ammettere che questa non è sempre presente. All'inizio del secolo scorso, un eminente studioso protestante, Adolf von Harnack (1851-1930), deplorava l'ignoranza della maggioranza dei diplomati non cattolici a proposito del cattolicesimo:

Sono convinto da un'esperienza costante che gli studenti che lasciano le nostre scuole hanno sulla storia ecclesiastica le idee più sconnesse ed assurde. Alcuni di loro sanno qualcosa dello gnosticismo, o di altri dettagli curiosi e per loro privi di valore. Ma della chiesa cattolica, della più grande creazione religiosa e politica conosciuta dalla storia, non sanno assolutamente nulla, e riguardo ad essa indulgono a nozioni del tutto banali, vaghe e spesso completamente prive di senso. Come ebbero origine le sue maggiori istituzioni, quale significato esse abbiano nella vita della chiesa, con quale facilità possano essere fraintese, e perché funzionino in maniera tanto sicura e impressionante: a parte qualche eccezione, tutto questo è per loro, secondo la mia esperienza, una *terra incognita* (*Aus Wissenschaft und Leben*, vol. 1, Töpelmann, Giessen 1911, 97).

È possibile che il giudizio di von Harnack fosse eccessivamente pessimistico. Ma ai giorni nostri? Accuserebbe egli, un secolo dopo, i diplomati non cattolici (e, quanto a ciò, quelli cattolici) delle scuole superiori, dei collegi e delle università contemporanee di sapere poco di più della

“terra sconosciuta” del cattolicesimo? La nostra speranza è di guidarli attraverso quella che può essere tuttora in gran parte una *terra incognita*.

La storia ha sempre avuto un ruolo centrale nella vita della chiesa cattolica. Il senso della cattolicità ha coinvolto costantemente il ricupero di una storia bimillenaria. Come vanno interpretati gli alti e i bassi, i successi e le delusioni dei cattolici nel corso dei secoli? I primi due capitoli di questo lavoro offrono un’ampia escursione all’interno di tale storia. Seguono i capitoli che della chiesa cattolica descrivono le credenze centrali (capp. 3-6), la vita sacramentale (cap. 7), la costituzione e la missione (cap. 8) e la dottrina morale (cap. 9). Il libro si conclude riassumendo certe caratteristiche fondamentali del cristianesimo cattolico (cap. 10) ed esponendo alcune questioni aperte che stanno di fronte alla chiesa cattolica e al suo futuro (cap. 11).

Nel raccontare la storia del cattolicesimo, come in tanti altri casi, ogni tentativo di generalizzare incontra eccezioni sufficienti a mandare in frantumi la regola. Ma alcune generalizzazioni troveranno molti elementi che le corroborano: la coesistenza sin dagli inizi di santità e peccato; le tensioni ricorrenti fra la comunità locale e un’istituzione mondiale; e le sfide mosse dalla chiesa cattolica alle culture prevalenti, accanto alla diffusa assimilazione delle medesime.

Iniziamo questo libro affascinati dalla sfida che rappresenta e intimiditi dall’enormità del compito che comporta. Inevitabilmente, avremo bisogno di essere costantemente selettivi. Ci riproponiamo inoltre di accordare una qualche preferenza ai segni della grazia rispetto alle prove di scandalose mancanze. Nel far questo, non miriamo a produrre una versione “ripulita” del cattolicesimo e così a perseguire qualche agenda propagandistica. Piuttosto, siamo convinti ormai da lungo tempo di un principio a cui fece ripetutamente appello Aristotele: si deve giudicare la natura di qualcosa dai suoi esempi migliori. Accumulare narrazioni di peccaminosi fallimenti lascia inoltre sempre nel lettore la fastidiosa domanda: se la chiesa cattolica è così cattiva, come è riuscita non soltanto a sopravvivere, ma anche a crescere e a fiorire? l’unica spiegazione è davvero che lo Spirito Santo ha fatto sì che essa continuasse a muoversi e a diffondersi a dispetto dei suoi terribili peccati e carenze?

È con profonda gratitudine che mettiamo per iscritto i nostri calorosi ringraziamenti a coloro le cui competenze, suggerimenti, correzioni e domande ci hanno illuminati nella stesura di questo libro: Don Bolen, Ian Breward, Marcel Chappin, James Conn, Francisco Egaña, James Gobbo, Jerome Hall, William Henn, Brian Johnstone, Dorothy Lee, Giovanni Magnani, Margaret Manion, Hilary O’Shea, Maev O’Collins, John Rada-

no, Francesco Paolo Rizzo, Philip Rosato, Jared Wicks, John Wilkins e diversi consulenti anonimi per l'Università Gregoriana e la Oxford University Press. Dedichiamo questo lavoro agli studenti e ai professori della facoltà di teologia dell'Università Gregoriana. Le traduzioni [inglesi] dalla Bibbia sono opera nostra.

G.O'C. e M.F.